



*Il Ministro dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Uffici di diretta collaborazione del Ministro

REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. 0015956 GAB del 27/07/2016

Direttiva agli enti parco nazionali e alle aree marine protette per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità

ENTI PARCO NAZIONALI

Premessa

La precedente Direttiva agli Enti parco nazionali e alle aree marine protette ha confermato il vincolo di destinazione prioritaria rispetto ai fondi per interventi assegnati a valere sulle risorse presenti sul capitolo 1551 ed ha puntato all'ulteriore consolidamento dei risultati già ottenuti.

In particolare, essa è stata incentrata sulla necessità:

- a) di dare continuità ai progetti realizzati;
- b) di rafforzare il coordinamento tra gli Enti parco, verificando la possibilità di coinvolgimento di altri parchi nei protocolli d'intesa già in essere, ed incrementando il numero delle azioni trasversali e delle azioni di sistema, con la riduzione ulteriore del numero delle azioni complementari.
- c) di completare e sistematizzare i dati acquisiti sulla consistenza del patrimonio naturale integrandoli con i risultati delle precedenti Direttive, al fine del loro inserimento e della loro consultazione sul portale Naturaitalia.
- d) di definire l'avviata mappatura dei beni archeologici, storici e architettonici presenti nei territori dei parchi nazionali al fine della loro catalogazione.

Agli Enti Parco Nazionali

Agli Enti gestori delle Aree Marine Protette

e p. c.

Ai Presidenti/Commissari
degli Enti Parco Nazionali

Ai Collegi dei Revisori dei Conti
degli Enti Parco Nazionali



A seguito delle indicazioni fornite, gli Enti parco hanno indirizzato le loro proposte progettuali alla continuazione delle azioni già realizzate o ancora in corso e pertanto, sulla base delle dette proposte, sono state confermate e programmate le azioni già individuate e di seguito riportate.

AZIONI DI SISTEMA TRASVERSALI

1. "Impatto degli ungulati sulla biodiversità dei parchi italiani"
2. "Convivere con il lupo, conoscere per preservare"
3. "Rete euromediterranea per il monitoraggio, la conservazione e la fruizione dell'avifauna migratrice e dei luoghi essenziali alla migrazione"
4. "Progetto di conservazione della Lepre italiana"

AZIONI DI SISTEMA

1. "Monitoraggio della biodiversità in ambiente alpino"
2. "Monitoraggio della Biodiversità: indagini conoscitive per l'elaborazione di standard condivisi di valutazione della qualità naturalistica, rendicontazione e servizi ecosistemici a supporto della gestione delle Aree Protette"
3. "WOLFNET 2.0. Misure coordinate per la tutela del Lupo in Appennino"
4. "Faggete UNESCO"
5. "Monitoraggio delle specie di ambiente umido/acquatico"
6. "Conservazione della lontra"
7. "The Big Five" Avifauna marina"
8. "Impatto antropico da pressione turistica nelle aree protette: interferenze su territorio e biodiversità"
9. "La costituzione della rete dei boschi vetusti dei PN dell'Appennino meridionale"

Ad esse si sono aggiunte le azioni complementari, proposte dai singoli parchi.

Le attività sono state avviate e gli Enti Parco hanno provveduto a comunicarne gli esiti secondo quanto richiesto dalla precedente Direttiva.

La mappatura dei beni archeologici, storici e architettonici all'interno di ciascun Ente Parco Nazionale è stata definita ed ha portato, quale primo risultato, alla pubblicazione "La Carta di Roma e i Parchi nazionali: primo rapporto sulle sinergie tra Capitale Naturale e Capitale Culturale».

Ambito di azione

La presente Direttiva, nel solco della precedente, mira all'ulteriore consolidamento delle attività avviate dagli Enti Parco con le azioni descritte in premessa e conferma l'obiettivo del rafforzamento delle esperienze di coordinamento tra gli stessi Enti Parco.



I dati acquisiti sulla consistenza del patrimonio naturale saranno completati e integrati con i risultati delle precedenti Direttive e si renderanno consultabili sul Portale Naturaitalia.

Le proposte di attività già acquisite dagli Enti Parco si pongono in coerenza con le dette finalità, affiancando al prolungamento delle azioni programmate con le precedenti Direttive nuove azioni trasversali, a riprova dell'assestamento e delle sinergie che tali modalità operative congiunte stanno trovando, quali sotto riportate.

NUOVE AZIONI DI SISTEMA TRASVERSALI

1. "Gestione del cinghiale nei parchi nazionali"
2. "International Waterbird Census"
3. "Gli uccelli come indicatori della Biodiversità"
4. "Identificazione del network di hot spot di diversità della chiroterofauna e implicazione per la gestione"
5. "Studio e monitoraggio della mesofauna delle aree protette"
6. "Studio degli ambienti umidi e delle acque superficiali"

In tale rafforzato quadro di sistema, le azioni complementari, ridotte nel numero, costituiscono attività di specifico interesse dei singoli Enti parco rispetto alle valenze e alle caratteristiche naturalistiche e ambientali del proprio ambito territoriale.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

Gli Enti parco nazionali presenteranno alla Direzione generale per la protezione della natura e del mare le relazioni concernenti le azioni individuate, da finanziarsi con le risorse del capitolo 1551 dell'esercizio 2016, secondo il cronoprogramma della presente Direttiva e secondo le modalità indicate dalla stessa Direzione generale, in particolare per quanto riguarda la sottoscrizione e la presentazione dei protocolli d'intesa, le responsabilità e i compiti degli Enti parco capofila e la rendicontazione delle attività.

Cronoprogramma

Attività finanziate a valere sul capitolo 1551 per l'anno 2016

Primo report sulle attività in corso	entro il 30 novembre 2016
Relazione finale sulla realizzazione delle azioni	entro il 31 aprile 2017



AREE MARINE PROTETTE

Premessa

Il sistema delle aree marine protette italiane (27 aree marine, cui si aggiungono due parchi archeologici sommersi, per circa 228.000 ettari di mare e 700 km di coste) è stato rafforzato a partire dal 2012 garantendone l'uniformità nella programmazione e l'innalzamento degli standard di gestione attraverso la dotazione di un "modello di programmazione standardizzato" che consente di assicurare il monitoraggio delle politiche di settore attuate e della gestione dei finanziamenti nazionali e/o comunitari. Dall'esercizio 2012 sono stati inoltre adottati e applicati per l'assegnazione dei finanziamenti ordinari "criteri obiettivi di riparto" suddivisi nelle tre macroaree "Tutela dell'AMP", "Impatto antropico" ed "Efficienza gestionale".

Attraverso le attività previste con la prima Direttiva emanata il 21 ottobre 2013, tale innovativo modello di gestione è stato completato con la realizzazione del database contenente tutti gli studi disponibili condotti dalle AMP italiane e con l'elaborazione ed approvazione del modello sperimentale di rendiconto naturalistico (differenziato tra le Aree marine Aspim e non Aspim) "*Contabilità ambientale nelle aree marine protette italiane – idea progettuale*", progetto strutturato a carattere pluriennale, per tempistiche differenziate, su 7 fasi di attuazione (da fase 0 a fase 6).

La stessa Direttiva ha previsto l'implementazione delle fasi "0" e "1" e ad esito della Direttiva 2014, per la fase "0" 19 AMP hanno terminato l'attività o sono in fase di completamento della stessa, per la fase "1" 15 AMP hanno terminato l'attività, ed anche avviato ed implementato la fase "2". Le restanti AMP, risultano essere in uno stadio di sviluppo della fase "0", e di implementazione delle fasi "1" e "2".

Ambito di applicazione

La presente Direttiva, in continuità con la precedente, mira al consolidamento delle attività già avviate sul modello sperimentale di rendiconto naturalistico, attraverso la precisa e compiuta acquisizione per l'intero sistema delle aree marine protette dei risultati conseguiti con la realizzazione delle prime 2 fasi del progetto, ed alla sua ulteriore implementazione con l'ultimazione della fase "2" e l'avvio delle successive fasi "3" e "4", di seguito richiamate.

La Fase "2 - *Individuazione delle funzioni e dei servizi Ecosistemici*" prevede, a partire dal valore ecologico del patrimonio ambientale precedentemente calcolato, l'individuazione delle funzioni che lo caratterizzano e i servizi ecosistemici da esse derivanti.

La Fase "3- *Contabilizzazione dei costi ambientali ed economici*", prevede l'individuazione degli usi e relativi impatti esercitati nell'A.M.P., ovvero delle attività svolte e la valutazione dei costi ambientali diretti e indiretti in termini di uso di risorse naturali ed antropiche e

degradazione dell'ambiente naturale, le cui ricadute si registrano all'interno e all'esterno dell'A.M.P.

La Fase "4- *Contabilizzazione dei benefici ambientali ed economici*", prevede la stima del valore economico dei servizi ecosistemici individuati nella fase "2", attraverso adeguati indicatori bio-fisici e socio-economici, per misurare l'entità del servizio ecosistemico.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

Le Aree marine protette presenteranno alla Direzione generale per la protezione della natura e del mare le relazioni delle attività per il progetto di rendiconto naturalistico da finanziarsi con le risorse del capitolo 1551 dell'esercizio 2016, secondo il cronoprogramma della presente Direttiva.

A tal fine, dovrà essere utilizzata la piattaforma web ISEA secondo le modalità che saranno comunicate dalla Direzione generale per la protezione della natura e del mare, anche in relazione alla definizione delle attività concernenti la Direttiva emanata l'11 marzo 2015.

Cronoprogramma

Attività finanziate a valere sul capitolo 1551 per l'anno 2016

Primo report sulle attività in corso	30 novembre 2016
Relazione finale sulle attività svolte	31 aprile 2017

Gian Luca Galati


